

SETE DI PAROLA

dal 15 al 21 GENNAIO 2023

Seconda Settimana Tempo ordinario



*Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse:
«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!»*

VANGELO DEL GIORNO

COMMENTO

PREGHIERA

IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Ad aprire la scena troviamo la figura di Giovanni il Battista, il maestro di Gesù. Giovanni è ormai un profeta affermato: la sua predicazione ha raggiunto grande fama e il suo battesimo nelle acque del Giordano è riconosciuto dal popolo come sacramento di purificazione dai peccati. Eppure, la vita del Battista non è incentrata su di sé: lui è venuto a testimoniare la luce vera, perché lui sa di non essere la luce. Giovanni è in attesa del Messia e quando vede venire Gesù è pronto a testimoniare di lui: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!». Il ministero di Giovanni si compie interamente nella testimonianza resa a Gesù.

Il Dio che viene non regna, indifferente alla sofferenza umana, in una lontananza beata. E' un Dio che, al contrario, si prende a cuore tutta questa sofferenza. Lui la conosce. La notizia di Dio che si fa uomo in Gesù non ci lascia di sasso: Dio

viene nel cuore della nostra vita, si lascia toccare dalla nostra sofferenza umana, si pone con noi le nostre domande, si compenetra della nostra disperazione: "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?". Giovanni Battista dice di Gesù: "*Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo*". Ecco questo Dio che si lascia ferire dalla cattiveria dell'uomo, che si lascia commuovere dalla sofferenza di questa terra. Egli ha voluto avvicinarsi il più possibile a noi, è nel seno della nostra vita, con i suoi dolori e le sue contraddizioni, le sue falle e i suoi abissi. È in questo che la nostra fede cristiana si distingue da qualsiasi altra religione. Gesù sulla croce - Dio nel mezzo della sofferenza umana: questa notizia è per noi un'incredibile consolazione. È vicino al mio dolore, egli mi capisce, sa come mi sento. Questa notizia implica allo stesso tempo un'esistenza scomoda: impègnati

per coloro che, nel nostro mondo, stanno affondando, che naufragano nell'anonimato, che sono torturati, che vengono assassinati, che muoiono di fame o deperiscono... Sono tutti tuoi fratelli e tue sorelle!

Ecco un Dio che non si impone, si propone, che non può, non vuole far paura a nessuno. Eppure toglie il peccato del mondo. Il peccato, al singolare, non i mille gesti sbagliati con cui continuamente laceriamo il tessuto del mondo, ne sfilacciamo la bellezza. Ma il peccato profondo, la radice malata che inquina tutto. In una parola: il disamore. Che è indifferenza,

violenza, menzogna, chiusure, fratture, vite spente... Gesù viene come il guaritore del disamore. E lo fa non con minacce e castighi, non da una posizione di forza con ingiunzioni e comandi, ma con quella che Francesco chiama «la rivoluzione della tenerezza». Una sfida a viso aperto alla violenza e alla sua logica. I mitissimi tratti del Verbo fatto carne inaugurano un modo assolutamente nuovo di annunciare e rendere presente il Regno di Dio al cuore della storia, un regno segnato da una mitezza che diventa la forma e il criterio di ogni annuncio del Vangelo che non tradisca la modalità stessa del Vangelo.

...È PREGATA

O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo.

...MI IMPEGNA

Testimoniare significa rendere la mia vita un riflesso della Sua, come i rami degli alberi in inverno, che lasciano passare i raggi del sole: non possono fare altrimenti. Possiamo testimoniare solo se sperimentiamo, non per sentito dire. Possiamo testimoniare solo se ammettiamo di non conoscere e ci poniamo all'ascolto, se ammettiamo di non conoscere a sufficienza. Giovanni testimonia che ha scoperto in Gesù il Figlio di Dio. Non il Messia vendicatore, non un grande uomo, non un profeta o un guru, non un autore spirituale. Il Figlio di Dio.

Lunedì 16 Gennaio 2023

Liturgia della Parola Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il

rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spacherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

...È MEDITATA

Il vangelo è buona notizia. È l'irruzione di una novità di vita nel nostro quotidiano, che rinnova azioni e gesti divenuti stanca ripetizione, riempie di senso le nostre relazioni e di stupore gli incontri, ridà la forza di amare. Troppo spesso ci lamentiamo della quotidianità della vita senza accorgerci del miracolo che essa racchiude, se sappiamo aprirci con stupore e meraviglia alla parola del vangelo, che ogni giorno la liturgia della Chiesa ci rivolge.

L'evangelista parla dei discepoli del Battista e dei farisei i quali, con la pratica volontaria del digiuno, mostrano un esemplare comportamento religioso. Si sentono perciò autorizzati a criticare i discepoli di Gesù che non facevano questo tipo di digiuno volontario. E' evidente che la loro critica è diretta più al maestro che ai discepoli. E Gesù, con un linguaggio figurato, risponde che non sono le pratiche esteriori che rendono puro il cuore e limpida la vita degli uomini. E' puro, continua Gesù, chi lo accoglie come lo sposo, ossia come il salvatore, come colui che salva davvero la vita dalla infelicità. Gesù sa bene che la felicità e la salvezza stanno nel

cuore non nelle pratiche esteriori. E se verranno, come certamente accadrà, tempi difficili per i discepoli, questi sapranno affrontarli con coraggio perché il loro cuore è pieno d'amore e di fiducia: hanno nel loro cuore il Signore. In questo tempo digiuneranno. E comunque la salvezza non sta nel gloriarsi delle proprie opere, fossero anche buone, com'è il digiuno, ma nell'amare Gesù sopra ogni cosa. E' questo amore che fa nuova tutta la vita. Il centro ora è Gesù stesso, la sua vita, la sua parola, la potenza della sua risurrezione che passa nelle nostre vite.

Il digiuno non è fine a se stesso, ma è una pratica ascetica necessaria a predisporre tutta la persona, corpo, psiche, spirito, per l'incontro con Dio, per unificarla nella tensione a quest'unico scopo. Quello che più conta, nel nostro cammino spirituale, è infatti cogliere e vivere quella divina Presenza che è Lui: sì Gesù stesso in mezzo a noi, dentro ciascuno di noi. È questa la novità, la continua novità solare che rinvigorisce il cuore di chi s'impegna a viverla. È questo il "vino nuovo" dell'amore. E l'oltre nuovo? Ebbene, non può essere che il suo cuore.

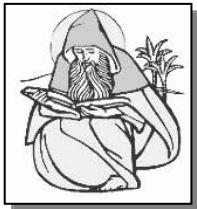
...È PREGATA

Dio Padre nostro, tuo Figlio Gesù Cristo venendo nel mondo, portando se stes-

so, ha portato ogni novità: donaci di accogliere e credere alla parola del vangelo, che ha il potere di rinnovare le nostre vite e dare gioia ai nostri giorni.

...MI IMPEGNA

Digiuna per amore di Dio così. Non far nulla di male nella tua vita, ma servi il Signore con cuore puro; osserva i suoi comandamenti, camminando nei suoi precetti, e non entri nel tuo cuore alcun desiderio malvagio e credi in Dio. Se ciò farai e Lo temerai, astenendoti da ogni opera malvagia, vivrai in Dio. Se adempi queste cose, farai un grande digiuno accetto al Signore. Erma *Il secolo d.C.*



Martedì 17 Gennaio 2023

Antonio (Alto Egitto, c. 250 – 356) si sentì chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea.

Liturgia della Parola Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Dopo la disputa sul digiuno, che abbiamo ascoltato ieri, l'evangelista ci narra quella a proposito del sabato. I farisei, vedendo che i discepoli di Gesù raccolgono delle spighe nel giorno di sabato, accusano il maestro che permette di trasgredire il

riposo del sabato. Gesù interviene immediatamente e difende i discepoli portando anche un esempio analogo accaduto a Davide. L'affermazione finale chiarifica il senso dell'osservanza del sabato. Dice Gesù: "Il sabato è stato fatto per

l'uomo e non l'uomo per il sabato!". Con questa affermazione il Signore vuole mostrare la vera priorità della legge, ossia la salvezza dell'uomo. Il cristiano non è chiamato ad osservare delle regole, ma a vivere l'amore. In questa pagina evangelica Gesù manifesta quanto gli stia a cuore la salvezza dell'uomo. È la ragione stessa della sua venuta sulla terra. Il Padre o ha inviato sulla terra perché, come scrive l'evangelista Giovanni, "Dio ha tanto amato gli uomini da mandare il suo lo stesso Figlio". Ecco perché il Figlio

dell'uomo è signore anche del sabato. Egli è venuto per salvare non per condannare. E a ciascuno di noi chiede di seguirlo su questa strada, la strada dell'amore.

Non si dirà mai abbastanza circa la dignità dell'uomo e il primato dell'uomo sulle cose. Soprattutto oggi, in cui abbiamo continue occasioni per constatare precisamente il contrario. L'uomo diventa schiavo delle cose, diventa cosa lui stesso, manipolato da altri uomini. Il liberatore? Cristo Gesù, il suo Vangelo.

SAN GIOVANNI PAOLO II

...È PREGATA

O Dio, che a sant'Antonio abate hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa.

...MI IMPEGNA

Gesù propone ai farisei di volgere lo sguardo non tanto sugli sbagli degli altri ma su loro stessi. E questo vale anche e soprattutto per noi, oggi. Dobbiamo volgere lo sguardo non tanto sugli sbagli degli altri ma su noi stessi. Ecco, dunque, la Parola che ci viene offerta oggi da questo brano evangelico. Ogni volta che guardiamo agli altri per condannarli (e quante volte ci capita!) cerchiamo di volgere il nostro sguardo da un'altra parte, cioè su noi stessi. Infatti, non troviamo anche in noi stessi molti motivi di condanna? Ma il secondo passo da far fare al nostro sguardo è quello di sintonizzarlo con quello di Gesù. Egli non è venuto per condannarci, ma per salvarci. Padre, noi ti ringraziamo per tuo figlio Gesù Cristo, che è passato tra noi facendo del bene e guarendo; donaci di acquisire il suo stesso sentire, e noi sapremo guardare con amore coloro che incontreremo in questo giorno.

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023

LITURGIA DELLA PAROLA EB 7,1-3.15-17; SAL 109; MC 3,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati,

viene qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

È sabato e Gesù, come è suo solito, si reca nella sinagoga per la preghiera. Qui incontra un uomo con un grave handicap al braccio. Gesù, appena lo vede, si commuove, come gli accade ogni volta che incontra i malati e i deboli. I farisei, invece, per nulla interessati a quell'uomo malato, cercano di trovare motivi di accusa contro Gesù.

Gesù è indignato, rattristato, addolorato per la durezza dei cuori dei farisei che l'hanno fatto venire in sinagoga per vedere se guarisce il povero uomo con la mano inaridita. A loro dell'uomo non importa nulla, Gesù, invece, lo mette nel mezzo, per lui è importante, lo tiene nel suo cuore, lo ama con tenerezza. Non così i farisei che pensano di onorare Dio oltraggiando l'uomo, che mettono la Legge al di sopra dell'amore e del bene della persona. La cattiva volontà ci rende incapaci di vedere il bene. Chi vuole fare il male, fa di tutto per denigrare, o addirittura eliminare chi vi si oppone. Gesù è addolorato per tanta durezza spacciata per devozione, turbato da tanta miopia. E soffre. E

rischia. L'uomo viene guarito, e questo gesto, interpretato come una sfida (!) invece di addolcire il cuore dei farisei lo indurisce: si radunano per capire come far fuori Gesù. Come sarà per Lazzaro, Gesù rischia del suo, si mette in gioco, accetta di portare le conseguenze delle sue azioni per salvare una vita.

Se Gesù è quel dono d'amore del Padre per la salvezza di tutti, come può non effondere 'sempre' la sua magnanimità? Per Dio non ci sono né giorni festivi né ferie: il Suo Amore sempre dona e sempre si dona. Dunque il rigidismo giudaico del sabato non viene da Dio. Il giorno dedicato al Signore: il sabato per gli ebrei, la domenica per noi cristiani, qualunque altro giorno della settimana per le altre fedi religiose, non può consentire e giustificare l'astensione dall'amare, curare, visitare e nutrire quanti sono nel bisogno. Mai una scelta in nome di una fede religiosa può condurre a indifferenza, chiusura e rifiuto dell'altro. A qualunque razza appartenga. Quando ciò avviene è adulterio da ogni fede e religione!

...È PREGATA

Signore, le tue parole chiare e decise si imprimono in noi in maniera indelebile: aiutare una persona è salvarla, e salvarla è il vero bene che Dio attende da

*noi; la tua bontà generosa ed operosa ci spinge a fare quello che tu hai fatto. Signore Gesù, che anche **le mie mani** rattrappite dall'egoismo **si aprano** al suono della tua voce in gesti di fraternità universale. **Apri il mio cuore** alle necessità altrui, rendimi responsabile e attento ad aprirmi ai segni del tuo amore e a porre sempre al centro l'uomo.*

...MI IMPEGNA

Com'è facile attaccarci alle proprie idee ed opinioni e difenderle anche contro ogni evidenza. Chiedo al Signore di darmi un cuore semplice e umile che cerchi solo di conoscerlo sempre di più e di testimoniare la verità del suo amore a tutti i fratelli.

Giovedì 19 Gennaio 2023

Liturgia della Parola Eb 7,25-8,6; Sal 39; Mc 3,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

...È MEDITATA

Usando un linguaggio moderno, verrebbe da dire che Gesù, durante la sua esperienza terrena, è stato un trascinateur di folle, soprattutto di quella massa di gente delusa dai comportamenti e dagli insegnamenti di quei falsi maestri, i quali imponevano agli altri pesanti fardelli che loro non osavano toccare neanche con un dito. Gesù invece attrae per la limpidezza del suo messaggio, per la coerenza della vita, per il potere divino di sanare corpi e anime. Egli parla con autorità umana e divina e vuole innanzi tutto calarsi nella realtà più viva della storia

dell'uomo. Stando tra la gente ne percepisce e sperimenta tutta la profondità e la drammaticità dei mali che li affligge. Si accostano a lui famelici e assetati di verità; gente di ogni ceto. Molti sono malati nel corpo e nello spirito. Gesù teme di essere schiacciato da tanta miseria per cui "egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero". Noi sappiamo che il peso dell'umanità si tramuterà in passione, croce, calvario e morte per Cristo. Intanto come preannuncio e in vista di

quella risoluzione finale, molti vengono prodigiosamente guariti. Per Cristo però i miracoli sono soltanto segni tangibili del suo amore, della sua origine divina e della sua missione e non vogliono essere espressione di potere o, ancor meno, motivo di trionfo. Ecco perché fa tacere gli spiriti immondi, che gli prostrano dinanzi e lo proclamano figlio di Dio. I destinatari del vangelo di Marco erano provenienti dal mondo pagano, quel mondo dove la spettacolarità e le grandezze erano misurate dalle acclamazioni e dai trionfi negli stadi e nella vita; egli vuole distoglierli dal valutare allo stesso modo gli interventi di Dio nella loro vita. Dio agisce di preferenza nel silenzio e opera nelle profondità dell'anima: vuole non dar spettacolo agli uomini, ma garantire loro la salvezza.

Commuove la richiesta di Gesù nel Vangelo di oggi: elemosina un po' di spazio sulla nostra barca per poter continuare a parlare a tutti. Il rischio, infatti, di essere schiacciato è alto. Non siamo forse abituati a pensare a un Dio che ha bisogno di noi. Dio per definizione è onnipotente, può tutto, non ha bisogno di nulla. Ma Gesù ci ha insegnato che Dio è talmente amante della nostra libertà da consegnarsi alle nostre scelte, ai nostri sì e ai nostri no. Siamo discepoli di un Dio che si propone ma che non si impone. La fede, diceva Benedetto XVI, è una vittoriosa certezza. Ma questa vittoriosa certezza la si può perdere, rovinare, schiacciare nelle mille cose della vita. La vita spirituale è permettere a Gesù di avere un po' di spazio nel nostro tempo, nelle nostre giornate, nelle nostre cose per continuare a proclamarci la buona notizia di essere completamente amati.

DON LUIGI M. EPICOCO

...È PREGATA

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo». «Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

...MI IMPEGNA

Si è discepoli quando si decide di fare spazio a Colui che ha scelto la via dell'umiltà per portarci la salvezza. Mettiamo a disposizione di Gesù la barca della nostra vita perché possa continuare ad annunciare la Parola alla folla di uomini e donne senza speranza che accalcano i sentieri della nostra modernità! Gesù ha bisogno di noi. Misterioso e incomprensibile Dio che chiede agli uomini di aiutarlo della salvezza! Straordinario Signore che non si lascia scoraggiare dal nostro limite ma lo trasfigura! Di una barca necessita il Signore, non di uno yacht lussuoso o di una nave da crociera, ma della piccola barca da pescatori

che siamo. Barca inadatta, barca che a malapena riesce ad affrontare le calme acque del lago, incapace di avventurarsi al largo degli oceani... Lo so, non siamo capaci, siamo inadatti, siamo peccatori... questo fermerà la potenza di Dio? O non la proclamerà, piuttosto, come dice san Paolo, perché nella nostra debolezza si manifesta pienamente la misericordia di Dio? Oggi, qualunque cosa faremo, imprestiamo la nostra intelligenza, la nostra voce, il nostro sorriso al Signore per renderlo presente, almeno un poco, alle persone che incontreremo.

Venerdì 20 Gennaio 2023

Liturgia della Parola Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

...È MEDITATA

Gesù non ha scelto di realizzare in modo solitario la sua missione, la vocazione unica che aveva ricevuto da Dio nel battesimo, ma associa da subito alcuni uomini al suo ministero itinerante di annuncio dell'approssimarsi del Regno. Egli dà forma alla sua comunità: non una setta di rivoluzionari, e nemmeno una lobby di persone influenti, ma semplici pescatori, uomini del popolo, ma anche esattori delle tasse, giovani zeloti, persone capaci di lasciarsi infiammare dalla bellezza della Parola di Dio. Eppure, la comunità di Gesù non è semplicemente un gruppo di amici.

È Gesù stesso che crea la sua comunità chiamando «a sé quelli che voleva». Tra coloro che chiama ne

stabilisce dodici. Due sono i compiti dei chiamati: «essere con» Gesù, ed essere mandati a «predicare e scacciare i demoni». L'intimità con Gesù svelerà loro a poco a poco il contenuto della predicazione, ed essi stando con lui impareranno quella lotta contro Satana, che si combatte rinunciando a se stessi. Queste persone hanno un nome. Una storia, che la memoria della Chiesa ha conservato. Ci sono i primi chiamati: Simon Pietro, Giacomo e Giovanni e Andrea, testimoni privilegiati dei momenti importanti del ministero di Gesù. Ai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, Gesù dà anche un soprannome: *boanèrghes*, «figli del tuono», forse per il loro tempera-

mento irruento. Il gruppo comprende anche un «cananeo», cioè un zelota, non necessariamente un rivoluzionario antiromano, ma probabilmente una persona piena di zelo per la Legge e l'alleanza tra Dio e Israele. Gesù non seleziona i suoi in base a simpatie politiche. Non teme la diversità, e nemmeno l'opposizione. Tra i Dodici c'è anche Giuda, che lo avrebbe tradito, avverte con un'anticipazione il vangelo. È forse questa la cosa più bella di Gesù: anche se sa, continua a investire e ad avere fiducia in ciascuno sapendo che persino da un errore si possono tirare fuori dei santi, e che in questo rischio risiede anche la terribile possibilità che qualcuno decida di perdersi completamente.

Essere discepoli non dipende dall'iniziativa dei singoli. Discepolo è chi liberamente risponde alla

chiamata e riceve un nome nuovo da colui che lo costituisce compagno («*perché stessero con lui*») e testimone («*per mandarli a predicare*») con la sua parola sovrana. È la Parola di colui che chiama che ci rende discepoli, e ci dona anche la forza di annunciare il vangelo e di far arretrare il male intorno a noi.

Il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, è un rapporto da persona a persona, che coinvolge tutti i nostri sensi e le nostre capacità. Gesù sceglie gli Apostoli per renderli suoi collaboratori e strumenti per testimoniare e diffondere la sua carità e verità. Sono persone umane, diverse per provenienza, carattere; essi rispondono ad una chiamata del Signore, che li mette insieme e crea unità. Essi dovranno stare con lui, frequentarlo, ascoltarlo, meditare le sue parole per poi annunciare il suo messaggio al mondo.

...È PREGATA

*A Te, Signore, con profonda fiducia, noi ci rivolgiamo per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra. Fa' che nella Chiesa non manchino le Vocazioni, in particolare quelle di totale dedizione al tuo Regno. Ti preghiamo per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "Sì d'Amore totale" alla Tua chiamata al sacerdozio, alla **vita consacrata** e alla **missione**. Ti preghiamo per coloro che, nella **vita di coppia** e di **famiglia**, sono chiamati ad una testimonianza di Amore fedele. Fa' che le loro esistenze si rinnovino giorno dopo giorno, e siano segno vivente del "Vangelo della chiamata". Signore della tenerezza e della misericordia, dona ai nostri cuori, talvolta confusi ed incerti, una grande riserva di Fiducia. Tu che ci ami nei secoli dei secoli. Amen.*

...MI IMPEGNA

Siamo discepoli anzitutto per dimorare con Cristo, per frequentare la sua Parola nella preghiera e nella meditazione. Siamo suoi discepoli per raccontare ad ogni uomo il vero volto di Dio. Siamo suoi discepoli per potere cacciare i demoni che affliggono le nostre coscienze e la nostra modernità. Dobbiamo comprendere che la nostra vocazione cristiana non è sentirci delle pedine in mano a un Dio

che ha progetti da realizzare, ma che siamo voluti e chiamati per vivere innanzitutto un rapporto preferenziale con Lui. Altrimenti ci affanneremo a fare molte cose sentendoci però solo dei servi efficienti e non certamente dei figli felici.



Sabato 21 Gennaio 2023 SANT'AGNESE

Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.

Liturgia della Parola Eb 9,2-3.11-14 Sal 46 Mc 3,20-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

...È MEDITATA

La brevità del Vangelo di oggi è inversamente proporzionale all'efficacia dell'immagine. Infatti l'immensità della gente che attornia Gesù è così grande che si ha subito la sensazione che l'evangelista Marco stia man mano facendo percepire che l'identità di Gesù si sta rivelando, e proprio per questo il suo seguito diventa incontenibile. Ma è interessante l'annotazione successiva del versetto seguente: "Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé»". Infatti se da una parte Gesù sta emergendo nella sua identità messianica, la difficoltà che fanno le persone che lo conoscono da tem-

po, soprattutto i suoi parenti, è accettare che quel ragazzo cresciuto con loro non è solo il figlio di Giuseppe il falegname, ma è il figlio di Dio. Per fare un paragone con noi dovremmo dire che molte volte di Gesù ci prendiamo gli insegnamenti, le parole, le indicazioni, ma facciamo fatica ad accettare che Egli non è solo un maestro di vita, né solo un geniale psicologo o una fine guida spirituale ma bensì il figlio di Dio venuto a salvarci. Tutte le cose buone che Gesù suscita possono essere catalogate in esperienze positive riscontrabili nel mondo, ma c'è una cosa che sfugge ogni catalogazione ed è la sua origine divina. È proprio questo detta-

glio che fa credere ad alcuni che sia pazzo. Ma con il tempo anche loro dovranno ricredersi, accettando che l'unica pazzia di cui si può accusare Gesù ha a che fare con l'amore per ogni uomo. È comunque bello poter pensare che alla fine se Gesù non ci scandalizza, ciò significa che c'è qualcosa che non va. L'esperienza della fede non è essere confermati nelle nostre aspettative ma lasciarci stupire e mettere in

crisi dal Signore che supera spesso le nostre aspettative. In questo senso lo scandalo è la maniera ordinaria attraverso cui il Signore ci ricorda che Egli è Dio.

L'amore è per sua natura un'incontenibile forza che brucia. Quando penetra senza misura in un uomo lo rende folle nel suo ardore di darsi a Dio e ai fratelli.

Isacco di Ninive

613 circa – Ninive, 700 circa- mistico, teologo
e vescovo cristiano orientale siro.

...È PREGATA

O Gesù, pazzo d'amore per me, donami un cuore innamorato di te e donato ad ogni fratello e sorella.

...MI IMPEGNA

Nella sua brevità il Vangelo odierno esprime, con incredibile forza, due mondi, due mentalità opposte: quella di Cristo e quella dei suoi parenti. Gesù è inseguito dalla folla che vuol vederlo, sentirlo, toccarlo. E' tutta un'umanità bisognosa che lo cerca e a cui Egli si dona senza riserve, al punto da non avere per sé neppure il tempo per nutrirsi. I suoi parenti se ne preoccupano. Questo suo essere del tutto "fuori dalle righe" sembra loro follia. Si oppongono a quel suo "essere fuori di sé". In effetti Gesù è fuori dai propri comodi, dai propri interessi e calcoli, dalle proprie esigenze, dalla propria fama. Gesù è del tutto fuori dal mondo dell'"ego", lanciato totalmente in quello dell'amore a cui è lo Spirito del Padre a sospingerlo. Sì, un giorno arriverà fino a quella che S. Paolo chiamerà la "follia della croce".

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 4 gennaio 2023

Catechesi sul Discernimento. 14. L'accompagnamento spirituale

Prima di iniziare questa catechesi vorrei che ci unissimo a quanti, qui accanto, stanno rendendo omaggio a Benedetto XVI e rivolgere il mio pensiero a lui, che è stato un grande maestro di catechesi. Il suo pensiero acuto e garbato non è stato autoreferenziale, ma ecclesiale, perché sempre ha voluto accompagnarci all'incontro con Gesù. Gesù, il Crocifisso risorto, il Vivente e il Signore, è stata la meta a cui Papa Benedetto ci ha condotto, prendendoci per mano. Ci aiuti a riscoprire in Cristo la gioia di credere e la speranza di vivere.

Con questa catechesi di oggi concludiamo il ciclo dedicato al tema del discernimento, e lo facciamo completando il discorso sugli aiuti che possono e devono sostenerlo: sostenere il processo di discernimento. Uno di questi è l'accompagnamento spirituale, importante anzitutto per la conoscenza di sé, che abbiamo visto essere una condizione indispensabile per il discernimento. Guardarsi allo specchio, da soli, non sempre aiuta, perché uno può alterare l'immagine.

Invece, guardarsi allo specchio con l'aiuto di un altro, questo aiuta tanto perché l'altro ti dice la verità – quando è veritiero – e così ti aiuta.

La grazia di Dio in noi lavora sempre sulla nostra natura. Pensando a una parabola evangelica, la grazia possiamo paragonarla al buon seme e la natura al terreno (cfr Mc 4,3-9). È importante anzitutto farsi conoscere, senza timore di condividere gli aspetti più fragili, dove ci scopriamo più sensibili, deboli o timorosi di essere giudicati. Farsi conoscere, manifestare se stesso a una persona che ci accompagni nel cammino della vita. Non che decida per noi, no: ma che ci accompagni. Perché la fragilità è, in realtà, la nostra vera ricchezza: noi siamo ricchi in fragilità, tutti; la vera ricchezza, che dobbiamo imparare a rispettare e ad accogliere, perché, quando viene offerta a Dio, ci rende capaci di tenerezza, di misericordia e di amore. Guai a quelle persone che non si sentono fragili: sono dure, dittatoriali. Invece, le persone che con umiltà riconoscono le proprie fragilità sono più comprensive con gli altri. La fragilità – io posso dire – ci rende umani. Non a caso, la prima delle tre tentazioni di Gesù nel deserto – quella legata alla fame – cerca di rubarci la fragilità, presentandocela come un male di cui sbarazzarsi, un impedimento a essere come Dio. E invece è il nostro tesoro più prezioso: infatti Dio, per renderci simili a Lui, ha voluto condividere fino in fondo la nostra propria fragilità. Guardiamo il crocifisso: Dio che è sceso proprio alla fragilità. Guardiamo il presepio che arriva in una fragilità umana grande. Lui ha condiviso la nostra fragilità.

E l'accompagnamento spirituale, se è docile allo Spirito Santo, aiuta a smascherare equivoci anche gravi nella considerazione di noi stessi e nella relazione con il Signore. Il Vangelo presenta diversi esempi di colloqui chiarificatori e liberanti fatti da Gesù. Pensiamo, ad esempio, a quelli con la Samaritana, che noi lo leggiamo, lo leggiamo, e sempre c'è questa saggezza e tenerezza di Gesù; pensiamo a quello con Zaccheo, pensiamo con la donna peccatrice, pensiamo con Nicodemo e con i discepoli di Emmaus: il modo di avvicinarsi del Signore. Le persone che hanno un incontro vero con Gesù non hanno timore di aprirgli il cuore, di presentare la propria vulnerabilità, la propria inadeguatezza, la propria fragilità. In questo modo, la loro condivisione di sé diventa esperienza di salvezza, di perdono gratuitamente accolto.

Raccontare di fronte a un altro ciò che abbiamo vissuto o che stiamo cercando aiuta a fare chiarezza in noi stessi, portando alla luce i tanti pensieri che ci abitano, e che spesso ci inquietano con i loro ritornelli insistenti. Quante volte, in momenti bui, ci vengono i pensieri così: "Ho sbagliato tutto, non valgo niente, nessuno mi capisce, non ce la farò mai, sono destinato al fallimento", quante volte è venuto a noi pensare queste cose. Pensieri falsi e velenosi, che il confronto con l'altro aiuta a smascherare, così che possiamo sentirci amati e stimati dal Signore per come siamo, capaci di fare cose buone per Lui. Scopriamo con sorpresa modi differenti di vedere le cose, segnali di bene da sempre presenti in noi. È vero, noi possiamo condividere le nostre fragilità con l'altro, con quello che ci accompagna nella vita, nella vita spirituale, il maestro di vita spirituale, sia un laico, un sacerdote e dire: "Guarda cosa succede a me: sono un disgraziato, mi stanno succedendo queste cose". E colui che accompagna risponde: "Sì, tutti ne abbiamo di queste cose". Questo ci aiuta a chiarirle bene e vedere da dove vengono le radici e così superarle.

Colui o colei che accompagna – l'accompagnatore o l'accompagnatrice – non si sostituisce al Signore, non fa il lavoro al posto della persona accompagnata, ma cammina al suo fianco, la incoraggia a leggere ciò che si muove nel suo cuore, il luogo per eccellenza dove il Signore parla. L'accompagnatore spirituale, che noi chiamiamo direttore spirituale – non mi piace questo termine, preferisco accompagnatore spirituale, è meglio – è quello che ti dice: "Va bene, ma guarda qui, guarda qui", ti attira l'attenzione su cose che forse passano; ti aiuta a capire meglio i segni dei tempi, la voce del Signore, la voce del tentatore, la voce delle difficoltà che non riesci a

superare. Per questo è molto importante non camminare da soli. C'è un detto della saggezza africana – perché loro hanno quella mistica della tribù – che dice: “Se tu vuoi arrivare in fretta, vai da solo; se tu vuoi arrivare sicuro, vai con gli altri”, vai accompagnato, vai con il tuo popolo. È importante. Nella vita spirituale è meglio farsi accompagnare da qualcuno che conosca le cose nostre e ci aiuti. E questo è l'accompagnamento spirituale.

Questo accompagnamento può essere fruttuoso se, da una parte e dall'altra, si è fatta esperienza della figliolanza e della fratellanza spirituale. Scopriamo di essere figli di Dio nel momento in cui ci scopriamo fratelli, figli dello stesso Padre. Per questo è indispensabile essere inseriti in una comunità in cammino. Non siamo soli, siamo gente di un popolo, di una nazione, di una città che cammina, di una Chiesa, di una parrocchia, di questo gruppo ... una comunità in cammino. Non si va al Signore da soli: questo non va. Dobbiamo capirlo bene. Come nel racconto evangelico del paralitico, spesso siamo sostenuti e guariti grazie alla fede di qualcun altro (cfr Mc 2,1-5) che ci aiuta ad andare avanti, perché tutti noi alle volte abbiamo delle paralisi interiori e ci vuole qualcuno che ci aiuti a superare quel conflitto con l'aiuto. Non si va al Signore da soli, ricordiamolo bene; altre volte siamo noi ad assumerci tale impegno a favore di un altro fratello o di una sorella, e siamo accompagnatori per aiutare quell'altro. Senza esperienza di figliolanza e di fratellanza l'accompagnamento può dare adito ad attese irreali, a equivoci, a forme di dipendenza che lasciano la persona allo stato infantile. Accompagnamento, ma come figli di Dio e fratelli con noi.

La Vergine Maria è maestra di discernimento: parla poco, ascolta molto e custodisce nel cuore (cfr Lc 2,19). I tre atteggiamenti della Madonna: parlare poco, ascoltare tanto e custodire nel cuore. E le poche volte in cui parla lascia il segno. Per esempio, nel Vangelo di Giovanni c'è una brevissima frase pronunciata da Maria che è una consegna per i cristiani di tutti i tempi: “Fate quello che vi dirà” (cfr 2,5). È curioso: una volta ho sentito una vecchietta molto buona, molto pia, non aveva studiato teologia, era molto semplice. E m'ha detto: “Lei sa qual è il gesto che sempre fa la Madonna?”. Non so: ti coccola, ti chiama ... “No: il gesto che fa la Madonna è questo” [indica con l'indice]. Io non capivo, e chiedo: “Cosa vuol dire?”. E la vecchietta mi ha risposto: “Sempre segnala Gesù”. È bello, quello: la Madonna non prende niente per sé, segnala Gesù. Fate quello che Gesù vi dice: così è la Madonna. Maria sa che il Signore parla al cuore di ciascuno, e chiede di tradurre questa parola in azioni e scelte. Lei ha saputo farlo più di ogni altro, e infatti è presente nei momenti fondamentali della vita di Gesù, specialmente nell'ora suprema della morte di croce.

Cari fratelli e sorelle, finiamo questa serie di catechesi sul discernimento: il discernimento è un'arte, un'arte che si può apprendere e che ha le sue regole proprie. Se bene appreso, esso consente di vivere l'esperienza spirituale in maniera sempre più bella e ordinata. Soprattutto il discernimento è un dono di Dio, che va sempre chiesto, senza mai presumere di essere esperti e autosufficienti. Signore, dammi la grazia di discernere nei momenti della vita, cosa devo fare, cosa devo capire. Dammi la grazia di discernere, e dammi la persona che mi aiuti a discernere.

La voce del Signore si può sempre riconoscere, ha uno stile unico, è una voce che pacifica, incoraggia e rassicura nelle difficoltà. Il Vangelo ce lo ricorda continuamente: «Non temere» (Lc 1,30), che bella quella parola dell'angelo a Maria! «Non temere», «non abbiate paura», è proprio lo stile del Signore: «non temere». «Non temere!», ripete anche a noi il Signore oggi; «non temere»: se ci fidiamo della sua parola, giocheremo bene la partita della vita, e potremo aiutare altri. Come dice il Salmo, la sua Parola è lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino.

*Dio di misericordia, fa' che io desideri
ardentemente ciò che ti piace,
lo ricerchi con prudenza,
lo riconosca nella verità e lo compia
perfettamente
a lode e gloria del tuo nome.
Aiutami a mettere ordine nella mia vita,
fammi conoscere ciò che vuoi io faccia
perché lo compia bene per l'utilità
e la salvezza della mia anima.*

*Fa', o Signore, che io venga incontro
a te su una strada sicura, diritta e senza
asperità, che conduca alla mèta e non mi
perda tra prosperità
o avversità.
Che io ti possa ringraziare nella gioia
e cercare pazientemente
nella sofferenza.
Allontana da me lo spirito
di esaltazione o di abbattimento.*

*In chiusura delle festività, la Parrocchia di S.M. Assunta
e l'Associazione Voltrimusica invitano al*

Concerto Natalizio



Domenica 15 gennaio 2023 ore 16
Chiesa di S. Maria Assunta
in Genova Pra' Palmaro

*Brani vocali classici e canti natalizi
della tradizione internazionale*

Voci Bianche, Coro Polifonico e Orchestra
Associazione Voltrimusica

ingresso libero

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 16 GENNAIO dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040